

letture musicali

Christoph Wolff, *L'universo musicale di Bach*, Il Saggiatore, Milano, 2022, pp. 526, 65,00 euro

Nell'editoria italiana c'è un gran fermento attorno a Bach. Dopo le due monografie di Sergio Vartolo recentemente pubblicate da Zecchini Editore, ecco un ampio volume tradotto nella nostra lingua che porta la firma di Christoph Wolff, professore emerito di Harvard e già direttore del Bach-Archiv di Lipsia, dunque un luminare nell'ambito della musicologia accademica. Questo di Wolff è l'ideale prosecuzione del precedente *Johann Sebastian Bach: The Learned Musician* uscito nell'anniversario del 2000 (in edizione italiana nel 2003): mentre la prima puntata aveva un taglio storico-biografico, la seconda si concentra sulla musica. Non "tutta" la musica di Bach, poiché, come avverte lo studioso, oggi "un esame dell'intera produzione sarebbe solo una fatica frustrante e inutile", oltre che fuori portata per qualsiasi specialista. L'attenzione si concentra dunque su una scelta di composizioni, quelle a cui Bach stesso, con ogni probabilità, intendeva attribuire un valore esempla-



re. Alcuni esempi? Li troviamo elencati negli otto capitoli del libro: l'*Orgel-Büchlein*, le due serie di *Das Wohltemperierte Clavier*, le *Invenzioni e Sinfonie*, i *Concerti Brandeburghesi*, i *Soli* per violino e violoncello, le *Suite* per clavicembalo, le *Sonate* per clavicembalo e violino, le *Cantate corali* per tutto l'anno (da Wolff definito "il più ambizioso dei

progetti"), le quattro parti della *Clavier-Übung* (tra cui le *Variazioni Goldberg*), le *Passioni* e gli *Oratori*, i *Diciotto Corali* per organo, i *Concerti* per clavicembalo, le *Variazioni canoniche*, l'*Offerta musicale*, la *Messa in si minore*, l'*Arte della fuga*. Rileggendo questo corpus selezionato, comunque immenso, Wolff si propone di delineare, con una sorta di metastudio, il progetto trasversale ideato da Bach, "il musicista dotto", colui che nel proprio ritratto, eseguito dal pittore Haußmann nel 1748, volle esibire un triplice canone enigmatico sul basso delle *Goldberg*. Wolff presta molta attenzione alle fonti musicali e agli stadi preparatori, quando disponibili. La sua è una summa dei risultati proposti nelle introduzioni delle edizioni critiche con il valore aggiunto di una visione unitaria. Non si toccano però altri aspetti, come la teoria degli affetti o la storia dell'interpretazione, che pur esulando dall'usuale territorio della filologia novecentesca, potrebbero risultare di grande interesse critico, magari contribuendo a trasformare questo "uni-verso" musicale bachiano in un vero "multi-verso".

Marco Bizzarini